MOVIMENTO 5 STELLE MOLISE

IL REPORT

LE ATTIVITÀ DEI NOSTRI PORTAVOCE PER I MOLISANI

DA MAGGIO 2018 AD OGGI ABBIAMO RINUNCIATO A

401.443,28 €

SERVIZI ASREM AI PRIVATI, CONTRATTI SCADUTI DA DECENNI E RINNOVATI SENZA GARA

Abbiamo controllato centinaia di documenti e abbiamo scoperto che quasi tutti i servizi non sanitari affidati ai privati sono legati a contratti scaduti e in proroga dal 2002. Intanto i costi crescono...

▶ LA NOSTRA PROPOSTA

CARO BOLLETTE, UN FONDO STRAORDINARIO PER AIUTARE FAMIGLIE E PMI

L'aumento del costo di luce e gas pesa soprattutto su famiglie a basso reddito, ma anche su imprese e artigiani.

INFRASTRUTTURE, CENTRODESTRA IN CONFUSIONE: BLOCCA I FONDI PER COMPLETARE LA FRESILIA E SI CONTRADDICE SUL PROGETTO DELLA SUPERSTRADA

Nulla di concreto né sulla strada che dovrebbe congiungere Trignina e Bifernina né sul progetto della 'quattro corsie' per la quale sono stati annunciati 100 milioni di euro ma nessuno sa a cosa servano

SUPERBONUS 110% ESTESO ANCHE ALLE CASE POPOLARI. APPROVATE LE NOSTRE PROPOSTE

Garantiamo alloggi migliori: più vivibili, più sicuri sul piano sismico e più efficienti a livello energetico.

DA VENAFRO AL FORTORE: IL NOSTRO IMPEGNO PER LA SALUTE, L'AMBIENTE E IL MADE IN MOLISE

Prosegue il nostro impegno a tutela della qualità dell'aria e di uno sviluppo energetico sostenibile

Piana di Venafro, impegno, proposte e denunce: nessuno si tiri indietro

di Vittorio Nola

Servono controlli più estesi anche sui terreni

Sono anni che portiamo in Consiglio regionale il tema della qualità dell'aria nella piana di Venafro. Nel frattempo abbiamo contribuito a finanziare lo studio del Cnr di Pisa con 10.000 euro; ottenuto il coinvolgimento dell'Ispra accanto all'Arpa Molise nel monitoraggio dell'aria; stimolato il dibattito politico per combattere l'immobilismo; fornito contributi tecnici sull'effetto cumulo provocato anche dall'inceneritore di San Vittore del Lazio e sulla necessità di monitorare le polveri sottili che raggiungono la piana; scritto al Prefetto di Isernia già a fine 2019, pregandolo di coordinare un Tavolo tecnico con Regione, Anas Protezione Civile, Provincia di Isernia e Comuni interessati: una 'centrale operativa' per esaminare in dettaglio l'avanzamento degli studi commissionati al Cnr e l'iter dei progetti Anas con cui superare il problema del traffico.
Ora bisogna accelerare i controlli ed ottenerne di più approfonditi. È indispensabile conoscere lo stato di attuazione del Registro Tumori, soprattutto in riferimento ai soggetti deceduti e ammalati nella piana; serve verificare la presenza di diossine nei terreni utilizzando le tecnologie di Ispra; serve che la Giunta regionale dia direttive e finanziamenti adeguati sia ad Arpa che ad Asrem.
Chi come me abita questo lembo del Molise ricco di storia e produzioni pregiate, invoca risposte alle proprie preoccupazioni.

E serve programmazione: il centrodestra ha perso più di 3 anni

Accanto agli interventi diretti, ci sono quelli indiretti. Ad esempio abbiamo riportato in Consiglio il Piano regionale integrato per la qualità dell'aria, lo strumento che deve dirci come migliorare l'aria in Molise. Già a gennaio 2019 questo Piano arrivò all'approvazione in Consiglio ormai vecchio ed incapace di produrre effetti reali. Inoltre andrebbe aggiornato ed integrato con il Piano di gestione dei rifiuti.

Nel Priamo non viene indagato il cosiddetto 'effetto cumulo': in pratica, non si tiene conto dell'azione combinata tra le attività umane e le troppe fonti di emissione sull'inquinamento complessivo.
Infine il Piano prevede sistemi di monitoraggio insufficienti, nulla dice sulle azioni di contrasto e riduzione delle cause a monte dell'inquinamento.
Non solo. Abbiamo molte volte denunciato la strumentazione insufficiente in possesso dell'Arpa, la necessità di monitorare le polveri ultrasottili (Pm 2,5) e non solo le Pm10, il bisogno di attività di controllo del suolo e delle acque, sono spesso maleodoranti e ricche di schiume sospette.
Nel tempo sono state ignorate sia queste segnalazioni sia le lodevoli iniziative come quella dell'associazione "Mamme per la Salute e l'Ambiente", promotrice di uno studio epidemiologico che sta conducendo il Cnr di Pisa. A maggio, finalmente, dovremmo avere un quadro chiaro di tutti i fattori inquinanti in zona.

Qualità dell'aria, ci sono fondi dal 2021 ma la Regione non ne approfitta

Ad aprile 2021 il ministero della Transizione ecologica ha messo sul tavolo 220 milioni di euro, di cui 50 riservati alle Regioni, con l'obiettivo di risanare la qualità dell'aria. La Giunta regionale non ha fatto nulla per ottenere questi fondi, ma dopo un anno è ancora in tempo per rimediare. Intanto le comunità sono in attesa delle cosiddette "diagnosi differenziali" da Ispra e Arpa Molise più volte richieste. Noi, però, continuiamo a lavorare contro l'inquinamento e presto ospiteremo a Venafro anche la sottosegretaria alla Transizione ecologica, Ilaria Fontana.

AMBIENTE

Ambiente e paesaggio, NO ai falsi ecologisti: norme nazionali da rispettare!

Di Patrizia Manzo

A luglio 2021 ho raccolto le preoccupazioni delle associazioni ambientaliste che denunciavano l'abuso di moto da cross sul litorale molisano: uno scempio ambientale che colpisce l'ecosistema di zone tutelate da leggi specifiche come aree inserite nelle Reti Natura 2000 o siti di interesse comunitario.
Già allora presentai una proposta a tutela di queste zone vanto del Molise. La Giunta non si è mossa, ma nelle scorse settimane è intervenuto un decreto del ministero delle Politiche agricole che prevede grandi limitazioni alla circolazione di fuoristrada nelle aree di pregio. In pratica, appassionati di jeep, moto, quad e bici elettriche dovranno rispettare il divieto di transito su quasi tutte le strade sterrate e i sentieri. Ora, quindi, bisognerà vigilare. Sul sito dell'assessorato regionale al Turismo, ad esempio, sono pubblicizzate attività che con merito investono nella promozione del territorio ma lo fanno tramite l'utilizzo di mezzi che non possono scorrazzare dove vogliono.
Ho segnalato le novità alla Giunta regionale, alla quale ho chiesto come intende tradurre in realtà questa disposizione. In attesa di una risposta, nessuno potrà dire di non sapere: sui percorsi agro-silvo-pastorali la circolazione sarà consentita solo ai mezzi di manutenzione e soccorso.

Eolico Riccia-Cerce: vogliamo vederci chiaro. Urge Piano paesaggistico

Di Angelo Primiani

Il progetto dell'impianto eolico previsto tra Riccia e Cercemaggiore merita attenzione massima. Parliamo della proposta fatta dalla New Green Energy srl per l'installazione di sette pali eolici dell'altezza di 105 metri al confine con la Campania. Insomma, non proprio un impianto di piccole dimensioni che comporta dubbi, assolutamente legittimi, sulla sostenibilità ambientale e paesaggistica di certi sistemi energetici. La New Green Energy aveva già provato un simile 'blitz' nel Fortore tra 2012 e 2015 quando presentò un progetto simile alla Regione che si oppose con il supporto del Consiglio di Stato. Allora si bloccò tutto. Ma per il progetto Riccia-Cerce, tra giugno e novembre 2021, la stessa New Green Energy ha chiesto una nuova valutazione d'impatto ambientale ancora in corso. Ad ogni modo, come già fatto mesi fa per il basso Molise, ribadisco che questi impianti vanno sempre tarati in base alla vocazione del territorio. Per questo, ora vogliamo conoscere i dettagli del progetto presso il MiTe, competente a rilasciare la valutazione e capire se siamo davanti ad una proposta sostenibile o davanti ad un potenziale scempio ambientale. Ma per scongiurare questi rischi, è fondamentale che la Regione si doti di un Piano paesaggistico in modo che chiunque voglia installare nuovi impianti in Molise sappia come e dove può farlo. È qualcosa che abbiamo già chiesto al presidente Toma mesi fa attraverso proposte, solleciti, interrogazioni e altre azioni. Inoltre la Regione deve aggiornare il Piano energetico, i documenti di valutazione di impatto ambientale e valutare di sospendere eventuali autorizzazioni. Solo così potremo coniugare transizione ecologica e tutela del territorio.

La via per un corretto sviluppo energetico c'è: basta percorrerla

Di Patrizia Manzo

La Regione Molise non ha mai ottemperato al decreto che consentiva di individuare aree e siti non idonei all'installazione di impianti per energie rinnovabili.
Ora, un nuovo decreto legislativo stabilisce che occorre individuare anche quelli idonei, tenuto conto degli strumenti di pianificazione ambientale.
Peccato che in Molise non si capisce che fine abbia fatto il Piano paesaggistico.
Ecco perché il presidente della Regione deve fare chiarezza sulla vicenda: sul tema ho depositato una richiesta urgente.
Non avere un Piano paesaggistico che indichi le aree destinate all'installazione dei parchi destinati alla produzione di energie rinnovabili, significa aprire alla possibilità che questi possano essere realizzati ovunque.
Ma a chi giova non avere una mappa precisa delle aree ritenute idonee e di quelle che non lo sono? Chi trae beneficio da questo vuoto normativo?
L'ho chiesto al presidente Toma: vogliamo risposte chiare in merito a uno strumento di cui non possiamo fare a meno, anche relativamente alla individuazione delle aree idonee e non idonee per progetti di produzione di energia rinnovabile.
Progresso e tutela del territorio possono camminare insieme, anzi devono farlo: l'efficientamento energetico non è obiettivo da realizzare in contrapposizione con lo sviluppo del territorio tarato sulle proprie vocazioni.
Ma se la politica non procede spedita con gli strumenti che ha a disposizione e sorvola sugli atti indispensabili per tradurre in concretezza i proclami, rischiamo di parlare... al vento.

Superbonus per le case popolari, passano le nostre proposte

Abbiamo ottenuto l'approvazione di alcune proposte importanti per il destino del Superbonus 110% e l'applicabilità della misura alle case popolari. Ora tocca al presidente Toma interagire con il Governo e superare tutti gli intoppi burocratici.
Estendere il Superbonus all'edilizia popolare vuol dire garantire a tante famiglie alloggi migliori, più vivibili, più sicuri sul piano sismico e più efficienti a livello energetico.

In queste settimane ci siamo confrontati con inquilini e imprese, abbiamo presentato proposte e abbiamo ottenuto un Consiglio monotematico per dare al tema il tempo e l'attenzione che merita, dato che le procedure per ottenere il bonus sono complesse e non ci risulta siano state mai avviate. Eppure gli Istituti autonomi Case popolari di Campobasso e Isernia, posti sotto la vigilanza della Regione, hanno un patrimonio immobiliare importante, ma vecchio e dislocato anche in zone ad alta pericolosità sismica.
Riqualificare questo patrimonio garantirebbe agli inquilini a basso reddito di vivere in alloggi più sicuri, aumentandone il valore, per giunta abbattendo i costi energetici e con ricadute sull'economia. In Molise il Superbonus 110% sugli alloggi popolari può avere un impatto sui lavori stimato in 1 miliardo di euro e, come detto, molto di più in termini di qualità della vita.
Inoltre i Commissari liquidatori degli Iacp e i dirigenti regionali competenti dovranno relazionare sui tempi di avvio dei cantieri Superbonus sulle case popolari.

Caro bollette, le nostre soluzioni per aiutare famiglie e imprese in difficoltà

Contrastare il vertiginoso aumento delle bollette energetiche e il caro trasporti istituendo un fondo straordinario, destinato ai nuclei familiari meno abbienti e alle piccole e medie imprese molisane. Questa la nostra proposta in Consiglio regionale. Negli ultimi mesi le bollette di luce e gas sono aumentate in maniera esponenziale, con costi persino triplicati rispetto al passato. A risentirne di più sono le famiglie a basso reddito, ma anche imprese e artigiani. Molti di loro potrebbero essere addirittura costretti a chiudere le attività se non si interviene. Il quadro generale, quindi, parla di emergenza sociale, soprattutto se aggiungiamo la mancanza di lavoro, i costi delle materie prime alle stelle e l'inflazione in crescita. Il Governo centrale è intervenuto stanziando altri 6 miliardi di euro, tuttavia bisogna andare oltre. Per noi serve istituire un fondo straordinario da ripartire con criteri di ordine reddituale. Non dimentichiamo che i consumi di luce e gas in Molise, territorio per lo più montuoso, sono più alti di quelli di altre regioni dove si registra un minore impiego di energia, soprattutto per il riscaldamento in abitazione.

Revisione caldaie, scadenza posticipata fine marzo ma serve di più

Nelle scorse settimane abbiamo segnalato la difficoltà di cittadini e caldaisti di fronte all'esigenza di concludere i controlli sugli impianti di riscaldamento entro il 31 gennaio, come inizialmente stabilito dalla Regione. Difficoltà dovute alla preoccupazione di incontrarsi all'interno delle abitazioni nonostante la crescita dei contagi da Coronavirus. Con l'aggiunta che, in caso di inadempimenti, le multe avrebbero colpito tante famiglie in molti casi già provate proprio dalle conseguenze economiche della pandemia.
Abbiamo chiesto quindi alla Regione un intervento immediato che è arrivato prorogando al 31 marzo i termini per consegnare i rapporti di controllo degli impianti termici.
Ma da parte nostra c'è l'impegno di spostare ulteriormente le scadenze, soprattutto se il quadro pandemico dovesse suggerirlo. Inoltre siamo al lavoro per spingere il Governo regionale a mitigare le sanzioni quanto più possibile, applicando le quote minime sia per il recente passato che per i prossimi mesi.

Stellantis Termoli, la Regione non perda tempo e faccia la sua parte

Di Patrizia Manzo e Valerio Fontana

A giorni dovrebbe arrivare l'accordo che consentirà di ospitare nel polo industriale di Termoli una Gigafactory che realizzerà batterie per i veicoli elettrici. Un'occasione fondamentale per l'occupazione in Molise. Ma proprio alla luce dell'importanza del progetto, serve attenzione massima da parte di tutti, a partire dalla Regione. La quale, ad esempio, dovrà portare le necessità del settore molisano in Conferenza delle Regioni, all'interno della Commissione competente, come già fatto dalla Basilicata. Inoltre siamo consapevoli che serve un fronte unico e compatto al Tavolo sull'automotive istituito al ministero dello Sviluppo, con un solo obiettivo: tutelare i posti di lavoro. Per l'intero Molise il bacino occupazionale della Stellantis e il suo indotto rappresentano un insieme di esperienze, competenze e di storie che nel tempo ha prodotto effetti positivi sull'economia. Per questo siamo impegnati a difendere il progetto della Gigafactory e tutelare migliaia di professionalità. L'area industriale di Termoli è un polo tecnologicamente avanzato in grado di poter essere protagonista di uno scenario nazionale di investimenti all'avanguardia, punto di riferimento e raccordo con altri territori. In quest'ottica serve che il governatore Toma, tra l'altro vicepresidente della Conferenza delle Regioni, avvii subito un confronto con tutte le regioni interessate dall'industria dell'auto. E serve programmare altri interventi mirati nelle aree industriali molisane per ridurre i costi energetici e la messa in rete degli insediamenti con il territorio circostante.

SANITÀ

Servizi Asrem a privati, contratti scaduti da anni e rinnovati senza gara

L'enorme debito sanitario che grava sul Molise è frutto di una pessima gestione dei rapporti con i privati accreditati, ma anche di una serie di inefficienze, dovute alle tantissime gare d'appalto mai partite o mai concluse. Parliamo di milioni di euro dei cittadini che si perdono in una rete di privatizzazioni selvagge.
Oltre ai servizi sanitari, l'Azienda sanitaria molisana affida all'esterno anche quelli 'non sanitari', come pulizia, mensa e portineria degli ospedali. Si tratta di un giro d'affari totale di quasi 41 milioni di euro l'anno. Una somma che, per giunta, è aumentata di circa 10 milioni solo tra il 2015 e il 2019.
La cosa davvero preoccupante è che, tra gli anni 90 e i primi 2000, questi servizi sono stati affidati a ditte private senza regolari gare d'appalto, se non per il Cardarelli. Dunque, stando alle carte, tutti questi affidamenti sono scaduti da decenni, in barba a tutte le leggi in materia di appalti pubblici. Unico caso tra quelli analizzati, all'ospedale Cardarelli i servizi di mensa, pulizie e reception sono stati affidati tramite regolare gara nel 2002. Il contratto venne stipulato tra l'allora Asl e una Associazione temporanea di impresa capeggiata dal Consorzio nazionale dei servizi e Gemeaz Cusin srl. Il compenso annuo pattuito per i tre servizi è scritto addirittura in lire: 7 miliardi e 268 milioni (pari a circa 3,75 milioni di euro). Nel dettaglio, per le pulizie era prevista una spesa annuale di circa 920.000 euro, negli anni salita fino a 1.500.000 euro. Per la reception si stabilì un compenso di circa 600.000 euro lievitato negli anni fino a 900.000. Leggera flessione, invece, nel servizio mensa, da circa 2 milioni a 1,4 milioni a fronte di una riduzione dei ricoveri.
Ma c'è di più: il contratto stipulato per i servizi non sanitari al

Cardarelli doveva avere durata di 9 anni, quindi è scaduto ed è in proroga da 10 anni. Intanto, però, i costi sono stati rivisti senza passare per una nuova gara d'appalto ad evidenza pubblica. Almeno fino al recente intervento della Centrale acquisti della pubblica amministrazione che però riguarda solo il servizio di pulizia.
Per ottenere queste informazioni, infatti, sono servite decine di accessi agli atti e, guarda caso, solo dopo l'Asrem ha accelerato le procedure di gara. Invece nulla è cambiato per il servizio mensa e per tanti altri appalti che risentono di gare inesistenti o bloccate.
In definitiva: quasi tutti i servizi non sanitari affidati ai privati sono legati a contratti scaduti e in proroga dal 2002. Eppure, un contratto tra pubblico e privato, secondo la legge italiana, dovrebbe essere prorogato solo per motivi di assoluta urgenza e sempre a carattere transitorio. Invece in Molise la proroga è la regola.
Ma non ci fermiamo e vi invitiamo a seguire i nostri social perché continueremo a raccontarvi come sono spesi i vostri soldi nella sanità.

Inceneritore Cardarelli, la nostra interrogazione per fugare ogni dubbio

Dal 2018 il principale ospedale del Molise è sprovvisto di un inceneritore, quindi lo smaltimento dei rifiuti speciali è stato affidato ad una ditta esterna. Già ad agosto 2020, il Direttore generale di Asrem ha sondato l'interesse dei privati per costruire un nuovo impianto. Obiettivo: risparmiare i costi dell'affidamento esterno. Attraverso la pratica del project financing, al privato spetterebbero le spese di progettazione e costruzione in cambio dei proventi di gestione. Una sola ditta ha partecipato all'avviso, la Di Nizio Eugenio srl, presentando un progetto di fattibilità tecnico-economica. La commissione nominata dall'Asrem, in cui siedono anche rappresentanti dell'Arpa, ha ritenuto idonea la proposta. Ma, dopo un accesso agli atti, non siamo riusciti a trovare un vero studio degli impatti ambientali, né a capire che tipo di tecnologia sarà utilizzata per realizzare l'inceneritore. Risulta infatti un solo studio di pre-fattibilità ambientale del tutto generico, che presume l'assenza di problemi ambientali. Eppure parliamo di un impianto che dovrà smaltire una mole importante di rifiuti speciali, quelli ospedalieri, dato che tutti gli scarti dei diversi ospedali molisani dovrebbero confluire sul solo termodistruttore di Campobasso. Riteniamo perciò doveroso approfondire l'impatto di questo in-

ceneritore sull'ambiente e sulla salute dei cittadini.
A ciò va aggiunto che, negli ultimi anni, la tecnologia ha fatto importanti passi avanti, passando dall'incenerimento dei rifiuti alla vaporizzazione e riciclo degli scarti.
Per fugare questi dubbi, nel solo interesse della salute pubblica, abbiamo allora depositato un'interrogazione in Consiglio regionale. Abbiamo chiesto i dettagli sugli studi di impatto ambientale condotti o che si pensa di condurre, con annesse valutazioni da un punto di vista sanitario, e abbiamo chiesto se sia stato tenuto in dovuta considerazione lo sviluppo di modelli di termodistruzione di ultima generazione, proprio in virtù della massima tutela di ambiente e cittadini. Al momento, circa un mese dopo le nostre domande, nessuno ci ha risposto.

SANITÀ

La digitalizzazione della sanità sbandierata da Toma e Di Lucente è un flop: in Molise troppi software informatici scollegati tra loro

Di Angelo Primiani

L'avanzare della variante Omicron ha fatto emergere tutti i limiti del Sistema sanitario regionale, in particolare quelli legati alle inefficienze dei sistemi informatici. Il risultato? Migliaia di molisani hanno avuto difficoltà ad ottenere il green pass, anche dopo essere guariti dal Coronavirus.
Inoltre, in questi mesi abbiamo denunciato il tracciamento dei contagi che spesso è saltato anche a causa di un software farraginoso che impediva ai medici e farmacisti di inserire autonomamente referti e prenotazioni dei tamponi molecolari. Problemi ripetuti nel tempo, nonostante le modifiche apportate alla cosiddetta Sorveglianza integrata Covid (Sic). Questo sistema, infatti, non dialoga con le altre piattaforme, a cominciare da quella nazionale della tessera sanitaria (Ats). Per questo motivo migliaia di persone non hanno ricevuto il green pass nei tempi previsti. Lo stesso per cui solo in Molise, la registrazione delle guarigioni è ancora affidata alla manualità dei singoli operatori del Dipartimento di Igiene e Prevenzione di Asrem. Eppure basterebbe guardare ciò che accade in altre regioni, che invece si sono dotate di un software realmente integrato, consentendo a cittadini, farmacisti, medici, pediatri e Azienda sanitaria, di accedervi per espletare tantissimi servizi. Già, perché il problema è stato evidenziato dalla recrudescenza della pandemia, ma riguarda la sanità a tutto tondo. E in Molise bisogna ancora fare i conti con una moltitudine di software scollegati tra loro: la piattaforma Cisco per i vaccini Covid; Alchymia per le analisi di laboratorio, oltre che la Sorveglianza integrata Covid, a cui si sommano il Fascicolo sanitario elettronico e il Sistema tessera sanitaria attivo su tutto il territorio nazionale. Senza contare quanto accade per il Centro unico prenotazioni che, a parte la propaganda, resta un miraggio. Ma una reale integrazione di tutti i software permetterebbe di alleggerire il carico di lavoro degli operatori e offrire servizi più efficienti ai cittadini. Basterebbe snellire il sistema e rendere tutto automatico. Due concetti che restano lontani anni luce dall'azione di Asrem e Giunta regionale. Insomma, l'innovazione digitale sbandierata dal presidente Toma e dal consigliere Di Lucente, delegato all'implementazione dei sistemi digitali, è un vero e proprio flop. Nonostante gli appalti milionari che Asrem continua a concedere, infatti, il sistema messo in piedi non risponde alle esigenze dei molisani.

DAI TERRITORI

Riqualificazione area Roxy, continua la nostra operazione trasparenza

Di Fabio De Chirico

Nei mesi scorsi mi sono occupato dall'ex Roxy al campo Romagnoli per la cui riqualificazione nelle ultime due legislature sono state prese iniziative politiche e presentati diversi progetti che avrebbero avuto un notevole impatto urbanistico, ridefinendo anche la viabilità circostante.
L'attuale governo regionale non ha comunicato alcuna iniziativa ma, da quanto ci hanno confermato, hanno operato pressoché all'insaputa del Comune.
Due anni fa tutti ricordano quello che diceva Toma, ovvero di avere a disposizione 2,5 milioni di euro per "l'abbattimento" dell'edificio. Bene, scopriamo che quei soldi non ci sono più, perché riprogrammati per il Covid. Toma, inoltre, annunciava due manifestazioni di interesse dei privati sulla riqualificazione dell'area. Solo ora il presidente ha chiarito che si trattava di richieste formali per conoscere i flussi finanziari che si sarebbero risparmiati nel caso in cui si fossero costruiti, mediante il project financing, gli edifici per ospitare Giunta, Consiglio e altri uffici. A queste richieste non seguirono però progetti concreti. A dicembre scorso la Giunta riprogrammava 3,5 milioni di euro per la riqualificazione del Roxy, frutto del saldo di un debito maturato con il Comune di San Giuliano. A questa delibera balzava all'occhio la nomina a soggetto attuatore dell'intervento di Sviluppo Italia Molise. Una società regionale che mai aveva avuto incarichi su operazioni edilizie e che è interessata attualmente alla redazione e all'attuazione del Piano del turismo. L'intervento in questione parla di "riqualificazione" e non più di demolizione, come si annunciato fino a pochi mesi fa. Anche Toma ha ribadito che con questi soldi c'è la possibilità di fare una manutenzione straordinaria dell'ex Roxy, addirittura "per riaprirlo". Tuttavia, la novità clamorosa è che il 31 dicembre è stata recapitata alla Regione una proposta formale di project financing per realizzare il complesso immobiliare e le aree verdi sull'intera zona. Toma ha ammesso che sarà necessario un parere tecnico attraverso un advisor esterno, forse Cassa Depositi e Prestiti, per definire ufficialmente la convenienza economica. Nel caso in cui il progetto sarà ritenuto conveniente, si dovranno nuovamente riprogrammare quelle risorse della delibera e il progetto dovrà approdare in Giunta per la redazione di un bando pubblico. Questo perché, trattandosi di fondi Fsc, sappiamo che quei soldi vanno impiegati entro la fine di quest'anno. Sappiamo anche che, se verrà pubblicato il bando per l'intera area, le risorse necessarie stimate sono di circa 50 milioni di euro, in gran parte provenienti dal privato. Non sappiamo però quanto ci metterebbe la Regione e dove sia la remunerativitá dell'investimento per il privato.
Per ora resta in piedi il progetto che vinse il famoso concorso di idee bandito dalla Giunta Frattura.
Insomma, i cittadini di Campobasso potrebbero vedere stravolta un'intera area centrale della città. Il tutto passato in sordina, senza trasparenza e il coinvolgimento del Comune, come fatto dai predecessori di Toma.

INFRASTRUTTURE

Superstrada del Molise, da Toma e Carfagna solo annunci contraddittori

Di Fabio De Chirico

Nelle ultime settimane sul progetto della superstrada del Molise sono intervenuti il presidente Donato Toma, la deputata Anna Elsa Tartaglione e la ministra per il Sud, Mara Carfagna. Hanno annunciato lo stanziamento di 120 milioni di euro che poi nelle loro stesse parole sono divenuti 100 milioni. Eppure il doppio di questi soldi furono già stanziati 10 anni fa e non servirono a nulla. Annunci e proclami si sprecarono già nel 2008 quando fu inaugurata la strada a due carreggiate che doveva essere il primo lotto dell'autostrada del Molise: 8,7 km che costarono alle casse pubbliche 78 milioni di euro, 9 a chilometro.
Ma la "San Vittore-Termoli" era un'opera talmente "strategica" che non ha mai visto neanche un progetto esecutivo nonostante la creazione di una apposita società pubblica: la stessa che, prima di finire in liquidazione, pesò sulle tasche dei cittadini per centinaia di migliaia di euro.
A questo aggiungiamo i fondi comunitari, 236 milioni di euro che dovevano finanziare parte dell'opera, ma nel 2014 furono sottratti alla disponibilità della Regione, riprogrammati per altre finalità e tagliati del 15% in quanto non utilizzati. Risultato: oltre 30 milioni di euro persi.
Insomma, la storia dovrebbe insegnare cautela davanti agli annunci roboanti di risorse per una maxi infrastruttura del genere.
La ministra Carfagna parla di "San Vittore" ma l'ultimo piano operativo infrastrutture del Ministero accenna al collegamento della variante di Venafro con Mignano Montelungo. Della realizzazione di questo tratto ha parlato anche Toma in Consiglio il 4 febbraio 2020 annunciando un cofinanziamento interregionale di 7 milioni, richiesti al Molise e promessi al tavolo del Mit. Quindi non si capisce cosa c'entri ora San Vittore.
Ancora. Toma e Carfagna parlano di risorse utili alla 'progettazione' ma un progetto già esiste e passò anche al vaglio delle autorizzazioni ambientali, quello relativo al tratto Venafro-Bojano. Persino Toma, sempre in Consiglio, parlò delle sue disse pressioni sull'allora ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, proprio facendo leva su questo progetto preliminare esistente.
Ma ciò che manca ora, soprattutto, è un'idea concettuale. Il costo totale dell'opera previsto nel 2008 era di 3,5 miliardi di euro tramite ricorso alla finanza di progetto, ma restava solo un'idea. La vera proposta progettuale riguardava il tratto tra Venafro e Bojano, più una bretella verso Campobasso. In tutto circa 74 km per costi complessivi pari a 1.137 milioni di euro, la metà con risorse pubbliche. Poi, però, fu accertata l'insostenibilità economico-finanziaria e trasportistica di questo modello e cadde tutto.
Oggi, quindi, la serietà imporrebbe che Toma, Tartaglione e Carfagna spiegassero dov'è la sostenibilità della proposta e quali i tempi per realizzarla. Parlare di milioni quando invece servirebbero miliardi di euro, rende le loro dichiarazioni poco credibili.

Fresilia, il centrodestra boccia la nostra proposta per eliminare i vincoli

Si parla spesso del gap infrastrutturale della nostra regione eppure, anche quando i fondi per risolverlo ci sono, la vecchia politica perde tempo. È questo il caso della Fresilia, un'importante opera viaria di collegamento tra la fondovalle del Trigno e quella del Biferno. L'inerzia del governo regionale e della Provincia di Isernia sta facendo saltare il banco, con la riprogrammazione di quasi 40 milioni di euro. In Consiglio regionale abbiamo proposto di istituire un tavolo tecnico per superare i vincoli paesaggistici, che bloccano la realizzazione del terzo lotto. L'ultimo pezzo di cantiere sottoposto a vincolo, che riguarda un brevissimo tratto, rischia infatti di paralizzare l'intera infrastruttura, con vaste aree del Molise condannate ad un inesorabile isolamento. A sua volta questo porta al famigerato spopolamento, all'impossibilità di fare impresa, di lavorare e persino di studiare per tantissimi molisani. Ci pareva una proposta di assoluto buonsenso, ma la maggioranza ha votato contro. Nonostante i comunicati trionfalistici sullo sblocco dei lavori, la verità è che il governo regionale intende intanto utilizzare quei 40 milioni per altri scopi. Per la Fresilia poi si vedrà. Lo hanno detto chiaramente in aula. E i cittadini sono stati, ancora una volta, presi in giro. Ora, se tutto va bene accenderemo un mutuo, ritardando la realizzazione dell'importante opera strategica di almeno 3 o 4 anni. Se tutto va male, invece, avremo perso 1,6 milioni per la progettazione di un investimento che non vedrà mai la luce. E quelle aree resteranno isolate. Insomma, a questo punto viene da chiedersi: a che gioco stanno giocando?

Carceri sovraffollate e carenza di personale: la Regione si attivi subito!

Le case circondariali e di reclusione del Molise sono sovraffollate. L'ultimo rapporto dall'associazione 'Antigone' sulle condizioni di detenzione mostra un dato: a fronte di una capienza di 271 posti, le carceri molisane ospitano attualmente 344 detenuti. Abbiamo dunque il 126 percento di sovraffollamento. Una condizione peggiorata dalla carenza di personale, divenuta insostenibile proprio negli ultimi anni.
Questa situazione è sempre più spesso causa di episodi di violenza, aggressioni e tentativi di evasione, fatti che a volte sfuggono alle cronache, ma sono sempre denunciati dai sindacati di categoria.
Gli agenti e gli operatori di polizia penitenziaria sono costretti a turni massacranti, gravati da compiti prima svolti da altre unità di personale, ad esempio il piantonamento dei detenuti ricoverati spettava in precedenza alla Polizia di Stato e ai Carabinieri.
Davanti a queste difficoltà abbiamo deciso di intervenire seguendo la Costituzione che pone l'accento sulla funzione rieducativa associata alla detenzione, perché investire sul reinserimento sociale è il modo migliore per garantire una società più sicura. Un detenuto perfettamente reintegrato, che esca dal carcere con un'educazione scolastica ed un know how spendibile nel mondo del lavoro, è una risorsa. Ma per farlo servono programmazione, corsi di formazione, attività di accompagnamento e investimenti in uomini e infrastrutture.
Abbiamo impegnato il presidente Toma ad attivarsi presso il ministero della Giustizia, affinché siano ripristinate le piante organiche del 2017 che per il Molise prevedono 133 nuove unità a Larino, 112 a Campobasso e 40 a Isernia.
È importante che, in Conferenza delle Regioni, Toma chieda personale aggiuntivo in modo da assicurare la prosecuzione dei percorsi rieducativi, lavorativi e trattamentali.
La nostra mozione è stata approvata da tutte le forze politiche: ora ci aspettiamo che il problema delle carceri molisane non sia più nascosto.

Apicoltura, approvate le nostre proposte per tutelare un settore in crescita

Di Angelo Primiani

L'apicoltura non deve essere considerata solo un'attività amatoriale ma una concreta opportunità di reddito e sviluppo, soprattutto per i giovani. Ho portato in Consiglio regionale una serie di proposte approvate dall'intera Aula. La Regione dovrà tenere in conto il ruolo dell'apicoltura nel Programma di sviluppo rurale di prossima programmazione, con appositi bandi o equiparando le aziende apistiche agli altri allevamenti zootecnici, sia nella fase di accesso ai bandi che nella fase istruttoria delle graduatorie per l'attribuzione dei punteggi. Inoltre dovrà predisporre una nuova legge regionale in materia. Il settore necessita di sostegni concreti, perché l'apicoltura è attività nevralgica per ragioni produttive ed economiche, ma anche per l'equilibrio dell'ecosistema e della biodiversità. Insomma: la Regione deve incoraggiare la crescita imprenditoriale delle aziende apistiche. Le soluzioni ci sono, basta metterle in pratica.

Peste suina, decreto legge approvato: ora va rimodulato il calendario venatorio

Alla notizia del primo caso di peste suina africana registrato in Piemonte ci siamo subito attivati per spingere la Regione ad arginare il pericolo. Pur non essendo trasmissibile agli uomini, infatti, la "Psa" è una malattia infettiva altamente contagiosa che colpisce suini e cinghiali. Grazie al confronto costante con il ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli abbiamo potuto anticipare i contenuti del decreto legge approvato in Consiglio dei Ministri. Ora, però, bisogna rimodulare il calendario venatorio regionale in base all'ultimo decreto.
Il provvedimento del Governo prevede infatti l'attuazione dei Piani regionali di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana. Bisogna proteggere gli allevamenti suinicoli e tutelare gli interessi degli allevatori.

DAL GOVERNO NAZIONALE

Rigenerazione urbana, 42,8 milioni di euro per Campobasso, Isernia e Termoli

- **18.250.000 euro a Campobasso** (5 PROGETTI)
- **19.595.400 a Isernia** (10 PROGETTI)
- **5.000.000 euro a Termoli** (1 PROGETTO)

Il ministero dell'Interno ha assegnato le risorse destinate a finanziare progetti di rigenerazione urbana in base ai progetti presentati nei mesi scorsi dai Comuni.
Parliamo di un piano da 1.784 opere ammesse e già finanziate per 483 comuni coinvolti.
Al Molise sono assegnati 42.845.400 euro **per 16 progetti dislocati tra Campobasso, Termoli e Isernia**, le sole tre città molisane che potevano accedere alle risorse riservate ai Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti.
Nello specifico sono stati assegnati **18.250.000 a Campobasso** per cinque progetti, **5 milioni a Termoli** per un progetto e **19.595.400 a Isernia** per dieci progetti.
Queste risorse sono alla base di interventi che dovranno far leva sulla tutela ambientale per ridurre marginalizzazione e degrado sociale, oltre che per migliorare il decoro urbano e sociale, quindi la vivibilità delle città. L'assegnazione è infatti basata sull'indice di vulnerabilità sociale e materiale dei comuni.
È un altro segnale di attenzione al Mezzogiorno nell'ambito di un piano di innovazione cominciato con il Governo Conte Bis.

Dissesto idrogeologico, 4 milioni di euro per quattro comuni

Il ministero per la Transizione ecologica ha stanziato 300 milioni di euro, di cui 240 milioni già erogati, per oltre 130 interventi urgenti di mitigazione del rischio idrogeologico in tutta Italia.
Il riparto alle regioni prevede 4.096.395 euro al Molise per **interventi in 4 comuni.**
A Colletorto sono destinati 2.560.000 euro per eliminare il dissesto nel centro abitato e ripristinare parte della rete fognaria. Si tratta di un finanziamento che ha dovuto attendere lo scorrimento della graduatoria delle priorità segnalate dalla Regione Molise.
Il Mite ha poi previsto anche due interventi a Isernia: **560.000 per lavori di consolidamento all'eremo dei Santi Cosma e Damiano** e **165.000 per sistemare la frana in contrada Paradiso**.
Assegnati, inoltre, **461.395 euro a Morrone del Sannio per mitigare il rischio idrogeologico in zona San Roberto** e sul versante Sud, oltre che **350.000 a Cercepiccola per finanziare il primo lotto degli interventi sulle frane** in varie zone del comune.
È importante sottolineare che si tratta di risorse ulteriori rispetto a quelle già assegnate dal ministero dell'Interno o a quelle contenute nel Pnrr.
Il Movimento 5 Stelle continua a lavorare per finanziare anche i tanti altri comuni in difficoltà: la lotta al dissesto idrogeologico è la migliore azione per tutelare il territorio, rispettando ambiente e sicurezza.

Programma Mangiaplastica, oltre 456.000 euro per ridurre i rifiuti in plastica

Pubblicata la graduatoria relativa al 'Programma Mangiaplastica' che **assegna ai Comuni risorse economiche per la riduzione dei rifiuti in plastica**.
Si tratta di un programma sperimentale, conseguente a una norma contenuta nel **Decreto Clima voluto dal Movimento 5 Stelle**, che favorisce l'acquisto di **eco-compattatori**, macchinari per la raccolta differenziata di **bottiglie per bevande in PET**, in grado di ridurne il volume e favorirne il riciclo.
Al Molise assegnati 456.957 euro per 24 Comuni che ne hanno fatto richiesta.
Ma è già partito l'iter per ottenere anche **i contributi relativi al 2022**. Le **amministrazioni comunali** potranno chiederli **fino al 31 marzo 2022** attraverso la piattaforma informatica Invitalia PA Digitale.
È una nuova opportunità per tradurre i concetti di transizione ecologica ed economia circolare in sostegni concreti ai Comuni e buone pratiche di cui possano beneficiare le comunità.

- Montenero 27.450 euro
- Castelbottaccio 14.884
- Trivento 29.890
- Mafalda 14.900
- S. Agapito 14.900
- Riccia 24.034
- Bojano 27.450
- Portocannone 25.010
- Spinete 15.000
- Montefalcone 13.420
- Toro 13.420
- Guardiaregia 29.999
- San Polo 30.000
- San Felice 13.420
- Guardialfiera 12.566
- S. Angelo Limosano 13.420
- Tufara 24.034
- Colle d'Anchise 13.420
- Palata 13.420
- Pietracupa 13.420
- Sepino 14.945
- Larino 13.420
- S. Maria del Molise 29.890
- Monteroduni 14.945

I NOSTRI CANALI UFFICIALI

- *www.molise5stelle.it*
- *Report Molise 5 Stelle*
  Copia cartacea
- *@molise5stelle*
- *@molise5stelle*
- *@molise5stelle*
- *@molise5stelle*
- *Incontri con i cittadini*
- *Le notizie della settimana*
  direttamente via mail
  Iscriviti su www.molise5stelle.it
- *Le notizie via WhatsApp*
  Iscriviti su www.molise5stelle.it
- *Le notizie via Telegram*
  @MoVimento5StelleMolise

Non perderti le informazioni che inviamo via WhatsApp e mail!

VAI SUL SITO
www.molise5stelle.it/ricevinews

QUALI SONO GLI ATTI?

L'interpellanza
Domanda per iscritto che uno o più consiglieri rivolgono alla Giunta per conoscere le ragioni o le intenzioni della politica governativa su questioni rilevanti e di interesse regionale. Attraverso l'interpellanza si mira a ottenere o esplicitare la posizione della Giunta su questioni determinate.

La mozione
Testo sottoposto al voto del Consiglio regionale, teso a indirizzare la politica della Giunta su un determinato argomento. È quindi il principale strumento dell'attività di indirizzo politico degli organi rappresentativi nei confronti del potere esecutivo. Ha lo scopo di provocare una discussione e un voto da parte dell'assemblea consiliare.

L'interrogazione
Domanda scritta che uno o più consiglieri rivolgono alla Giunta nel suo complesso, o a un singolo assessore, circa la veridicità di un fatto o di una notizia e sui provvedimenti che la Giunta intende adottare o ha già adottato in merito. La risposta dell'interpellato potrà essere in forma orale o scritta, secondo quanto richiesto dal Consigliere interrogante che indica pure se intende ottenere risposta in commissione o in aula. Una volta ottenuta la risposta, l'interrogante può a sua volta replicare per dirsi o meno soddisfatto.

La proposta di legge
I Consiglieri propongono un testo con cui si progetta l'emanazione di un atto normativo di rango primario.